

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 11 del 31 dicembre 2023

UN ANNO CHE FINISCE E L'ALBA DEL NUOVO

> L'editoriale e il nuovo Piano formativo diocesano alle pagine 2 e 9

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



2023-2024. L'anno che finisce, rimpianti? Il nuovo anno, spiragli di luce?



foto di Francesco Malavolta

> * * *

Anni fa alla mezzanotte del 31 dicembre alcuni compivano un rito profano, tra l'esorcizzante e il propiziatorio, che consisteva nel buttare per strada oggetti frangibili o comunque vecchi con il significato simbolico di disfarsi alla stessa maniera di un anno segnato da eventi e situazioni negative e auspicando, nello stesso tempo, giorni più favorevoli, apportatori di serenità e di benessere. Era certamente un modo piuttosto rude con cui si cercava di liberare anche la memoria dal ricordo di giorni particolarmente incresciosi, senza tuttavia conseguire il risultato sperato. **In ogni caso, alla fine di un anno si avverte l'esigenza di uno sguardo retrospettivo, anche se non di un bilancio vero e proprio, unitamente al desiderio di guardare avanti e di delineare delle prospettive per il nuovo anno.** Il 2023 è stato, certamente, un tempo dai contorni assai critici che ha posto tutti quanti di fronte a eventi di marcata drammaticità e fortemente inquietanti. La guerra in Ucraina, nonostante gli appelli di persone autorevoli e a dispetto delle sanzioni politico-econo-

miche, continua a provocare morti e distruzioni. Si è aperto il fronte israelo-palestinese con le fosche note di terrorismo e di bagliori bellici con una strage di civili inermi, compresi bambini, malati e anziani. E se questi due scenari bellici hanno creato inquietudine e preoccupazione per i rischi di un allargamento dei conflitti, non minore è stata l'appren-

Non giova lasciarsi prendere dal pessimismo

sione per le ricadute sociali di tali eventi. La violenza assurda e ingiustificabile contro le donne da parte di maschi incapaci di gestire la fine di rapporti ormai svuotati di senso ha evidenziato la fragilità di persone che trovano come unica via d'uscita dalla crisi l'eliminazione fisica della controparte. Per non dire della questione climatica e ambientale che ormai convince tutti - tranne inspiegabilmente pochi irriducibili - dell'urgenza di adottare decisioni adeguate a fermare il disastro che è sotto gli occhi di tutti. E con questi esempi di segno negativo tanti altri

ancora, ovviamente, hanno segnato il 2023, in relazione alla condizione di ciascuno. Non sono mancati tuttavia segnali di positività, più a livello personale che sociale; ma questi probabilmente non sono tali da fare da contrappeso al segno negativo dei primi. **Come affrontare il nuovo anno? Sicuramente non giova lasciarsi prendere dal pessimismo, pensando che il quadro fosco ereditato dall'anno appena trascorso rimarrà immutato, o forse anche cambiato in peggio.** Occorre far ricorso a un sano realismo, ma anche a suscitare un ampio e diffuso senso di responsabilità sociale collettiva che susciti in tutti la volontà e l'impegno di fare ciascuno la propria parte, anche piccola, per contribuire all'inversione di tendenza e al cambiamento di mentalità al fine di trovare soluzioni idonee ai problemi gravi che affliggono la nostra società. Segnali positivi possono essere trovati nelle reazioni sempre più chiaramente alternative di fronte ai femminicidi, ai conflitti, ai comportamenti malavitosi. Su questi bisogna puntare per risvegliare la volontà di bene propositiva e operativa che ciascuno custodisce gelosamente nel proprio intimo.

PER UN AMPIO E DIFFUSO SENSO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE COLLETTIVA

La testimonianza. Il dono di offrirsi ai più bisognosi

> ROSSELLA LEONE



«**G**ratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Il mio servizio di volontaria al Centro di ascolto della Caritas parrocchiale cerco di viverlo accompagnata da queste significative parole del Vangelo di Matteo. Una missione non come un fare, ma come un ricevere e un dare. Ecco la gratuità dell'annuncio cristiano che ha la sua radice nel termine «dono». Il quale è sempre un gesto di attenzione, di affetto, di cura verso l'altro. È una scelta e uno stile che richiedono tanto coraggio nel farsi dono per gli altri. Coraggio per guardare negli occhi, per non voltarsi dall'altra parte; coraggio di toccare l'altro e non di fare semplicemente l'elemosina a distanza. Toccare, guardare, impregnarsi dell'odore delle pecore (Papa Francesco) e camminare insieme. Coraggio, perché in una società dove vince la legge del *target* sociale e del contraccambio, farsi dono per gli altri, nello stile come Dio ci chiede non è semplice. Diciamoci la verità, il povero, lo straniero, l'ammalato, il diverso è sempre una persona scomoda; spesso diventa qualcuno da aiutare ma raramente qualcuno a cui donarsi completamente. Ecco perché il cristiano deve avere

veramente il coraggio di andare controcorrente, di far prevalere il bene, anche se il male fa più rumore, al di là delle convenzioni sociali. Occorre essere cristiani appassionati, capaci di cambiare mentalità e di assumere un nuovo stile affinché la testimonianza della nostra vita possa essere il nuovo linguaggio della carità, come dono

La testimonianza della vita nuovo linguaggio di carità

per gli altri. **Ringrazio Dio per ogni sguardo che ho incrociato nel servizio di volontaria presso la Caritas parrocchiale, ogni volto è stata una storia che ho cercato di vivere e condividere con semplicità, nella sofferenza, nel disagio, nella malattia, nelle grandi e piccole povertà della vita.** Anche nel cammino di iniziazione cristiana con i bambini è fondamentale assumere lo stile di farsi compagni degli ultimi, degli invisibili così come li chiama Papa Francesco. La carità come dono gratuito non può essere raccontata, va vissuta,

occorre sentirne l'odore. Con i bambini siamo soliti condividere del tempo con gli anziani, andare a trovare famiglie musulmane condividendo una merenda, una preghiera secondo il proprio credo e i propri costumi. È sorprendente la reazione dei bambini quando andiamo a trovare qualche famiglia in situazione di grande povertà. Si meravigliano e si stupiscono che realtà così estreme esistano proprio vicino a loro. È una via che apre relazioni, instaura legami, dove nessuno si sente escluso o non accolto, perché spesso le prime resistenze all'inclusione partono proprio dall'interno delle comunità. Occorre, allora, coraggio per non vivere da cristiani tiepidi, per saper osare e scegliere la coerenza del Vangelo. **Il nostro Vescovo monsignor Angelo Giurdanella nella Lettera pastorale scrive:** «L'attenzione ai poveri riceve anch'essa, dal primato della Parola, lo stile della relazione, sull'esempio di Gesù che ascoltava, incontrava, guariva, risollelevava e stava a mensa con quanti erano ai margini del mondo sociale». In questo tempo di Natale l'augurio che faccio a ognuno di noi è di permettere a Gesù di rinascere nelle nostre vite e saperlo donare agli altri.

UNA VOLONTARIA PRESSO LA CARITAS PARROCCHIALE DI CAMPOBELLO DI MAZARA

Il Natale. Ci è stato dato un figlio che si è fatto carne nella condizione umana

> DON VITO IMPELLIZZERI

La riflessione che propongo per il mistero del Natale prende avvio da questa espressione: **ci è stato dato un figlio**. C'è un testo di Saragamo (definizione di un figlio) che è veramente molto bello. «Un figlio è un essere che Dio ci ha prestato per fare un corso intensivo di come amare qualcuno più che noi stessi, di come cambiare i nostri peggiori difetti per dargli migliore esempio, per apprendere ad avere coraggio. Sì. È questo! Essere madre o padre è il più grande atto di coraggio che si possa fare, perché significa esporsi a un altro tipo di dolore, il dolore dell'incertezza di stare agendo correttamente e della paura di perdere qualcuno tanto amato. Perdere? Come? Non è nostro. È stato solo un prestito. Il più grande e meraviglioso prestito, siccome i figli sono nostri solamente quando non possono prendersi cura di sé stessi. Dopo appartengono alla vita, al destino e alle loro proprie famiglie. Dio benedica sempre i nostri figli, perché ci ha benedetto già con loro». Ho pensato allora, nel nome del figlio, di porre in relazione tre luoghi teologici dove la misura, la forma del Figlio diventano senso, pienezza, vita: il sepolcro, il grembo, la coscienza. **1. Il sepolcro a Gerusalemme, dove la misura del Figlio è custodita, nello spazio svuotato della morte con la risurrezione del Figlio, dagli**

angeli posti al capo e ai piedi di dove c'era il suo corpo. Il Risorto, pur essendo Figlio dall'eterno e per l'eterno, non è voluto tornare nel seno del Padre separandosi dalla carne, rinunciando e spogliandosi della sua condizione umana. Anzi, con l'ascensione, è tornato al Padre nella carne, nella condizione umana. Un uomo che è Dio, il Figlio fatto carne, con la risurrezione e l'ascensione ha posto nel grembo trinitario di Dio l'umano. La risurrezione va dunque intesa come la generazione eterna del Figlio nella carne. **2. Il grembo trinitario di Dio per risurrezione ci invia al grembo di Maria, dove il Verbo che è il Figlio di Dio, si è fatto carne, è diventato uomo.** Il Vangelo di Luca racconta nelle sue prime pagine la bellissima storia di due donne, che per la loro condizione, una promessa sposa e vergine, l'altra avanti negli anni non potevano assolutamente avere ancora e più dei figli. Eppure, nella loro condizione di "non ancora" e "mai più" Dio è entrato con il suo tempo che è salvezza e le ha rese madri. Da questi due grembi, segno del tempo di Dio tra di noi, si manifesta il disegno di salvezza. Nel grembo verginale di Maria lo Spirito è sceso deponendo in esso la Parola, l'Amato, l'Emmanuele. Nel grembo stanco e affaticato di Elisabetta, Dio ha donato la voce della Parola, l'amico del-

l'Amato, il profeta dell'Emmanuele. Le due donne hanno ascoltato, hanno detto di sì, hanno accolto. Allora l'angelo, colui che vede Dio, ha voluto che entrambe si vedessero e riconoscessero Colui nel quale hanno posto la propria fiducia. **3. La fede-fiducia delle due donne, disegno di salvezza, ci conduce all'ultimo luogo teologico della misura e della forma del Figlio: la coscienza.** La coscienza personale e comunitaria, dove il Figlio ogni giorno ci raggiunge e ci dona se stesso come Parola, come senso, come progetto, come cammino. E così ci rende discepoli e discepole del Vangelo. Ci è dato un Figlio perché possiamo praticare la meravigliosa reciprocità tra

Maria, discepola e madre del Verbo

Vangelo e coscienza. Il Concilio Vaticano II insegna che, all'annuncio dell'Angelo, Maria «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio». E don Tonino Bello spiega: «Fu, cioè, discepola e madre del Verbo. Discepola, perché si mise in ascolto della Parola e la conservò per sempre nel cuore. Madre, perché offrì il suo grembo alla Parola e la custodì per nove mesi nello scrigno del

IL SEPOLCRO, IL GREMBO, LA COSCIENZA, MISURA E FORMA DEL FIGLIO





IN CATTEDRALE. Ottava edizione dei presepi itineranti

Ottava edizione de "I presepi itineranti", quest'anno, nella Cattedrale Ss. Salvatore di Mazara del Vallo e nella chiesa-rettoria San Giuseppe. Come già avvenuto negli anni scorsi, l'edizione di quest'anno ha coinvolto tutti gli istituti scolastici della città, singoli artisti ed enti e associazioni che hanno accolto l'invito del parroco don Edoardo Bonacasa. I presepi sono stati allestiti nelle due chiese e sono visitabili sino all'Epifania. Durante il periodo natalizio alcuni istituti si sono esibiti in Cattedrali con cori e gruppi musicali.

corpo. (...) Fece largo, cioè, nei suoi pensieri ai pensieri di Dio. ma non si sentì, per questo, ridotta al silenzio. Offrì volentieri il terreno vergine della sua intimità alla germinazione del Verbo, ma non si considerò espropriata di nulla. Gli cedette con gioia il suolo più inviolabile della sua vita, ma senza dover ridurre gli spazi della sua libertà. Diede alloggio al Signore nella sua casa, ma non ne sentì la presenza come violazione di domicilio. Gli aprì le porte delle stanze più segrete, ma senza subirne lo sfratto» (don Tonino Bello).

PARTANNA. Presepe tra le rovine di una chiesa

In chiesa madre a Partanna è stato allestito il presepe tra le rovine di una chiesa di cui rimangono solo tre cappelle. La Natività è stata allestita presso la cappella di San Pietro. Ricorrendo l'ottavo centenario del presepe di Greccio, al centro è stato collocato San Francesco, affiancato dal bue e dall'asinello mentre innalza il Bambinello benedicente. Alle spalle del Santo, nella cappella centrale, è posizionata "l'adora-

zione dei Magi" (copia della tela proveniente dalla chiesa di San Nicolò da Tolentino, oggi esposta nel museo di Castello Grifeo). Il presepe è stato realizzato da: Giuseppe Barresi con l'aiuto di Alessia Marrone, Giuseppe Triolo, Francesco Verde, Sofia Arena, Ludovica Termini, Francesco Di Stefano, Martina Tigrì, Agostino Bona, Emanuel Petralia, Rosangela Bellacera, Ivana Musacchia, Giada Verde, Alessandro Asaro e Alessandro Voi.



CANTINE
PELLEGRINO
1880

PUBBLICITÀ

Nuove nomine. Don Gioacchino Arena Vicario generale al posto di don Vincenzo Greco

> A CURA DELLA REDAZIONE



Don Gioacchino Arena, 56 anni, originario di Vita, è il nuovo Vicario generale della Diocesi di Mazara del Vallo. Lo ha annunciato il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, al termine della santa messa per i suoi 40 anni di ordinazione sacerdotale, celebrata nella chiesa annessa al Monastero bene-

detto di San Michele a Mazara del Vallo. Don Gioacchino, attuale parroco a Gibellina e Vita, è stato ordinato presbitero il 3 luglio 1999 da monsignor Emanuele Catarinichia. È stato vicario parrocchiale in Cattedrale, parroco a San Lorenzo, a Santa Maria di Gesù e a San Francesco di Paola di Castelvetrano e ora a Vita e Gibellina. «Il

mio grazie va a don Vincenzo Greco che in questi anni, da Vicario generale, ha servito la Chiesa di Mazara del Vallo con intelligenza, cuore e amore, ha detto il Vescovo monsignor Giurdanella. Don Gioacchino si inserisce nel cammino sinodale che sta vedendo impegnata anche la nostra Chiesa locale».

ORIGINARIO DI VITA, 56 ANNI, DON ARENA RIMARRÀ PARROCO NEL BELICE

LE SCELTE.

Nuovi Direttori d'uffici e Vicari foranei

Don Leo Di Simone è il nuovo Direttore del Centro pastorale "Operatori di pace" di Mazara del Vallo, inaugurato il 9 giugno scorso alla presenza, tra gli altri, del cardinale Mario Grech, attuale Segretario generale del Sinodo dei Vescovi. Lo ha nominato per cinque anni il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. Contestualmente il Vescovo ha anche nominato don Antonino Gucciardi, attuale parroco nella chiesa madre di Partanna, difensore del vincolo e promotore di giustizia nel Tribunale ecclesiastico diocesano. In Diocesi è nato anche l'Ufficio gemellaggio Mazara del Vallo-Tunisia e il Vescovo ha nominato il Direttore nella persona di don Francesco Fiorino, già direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro. Padre Elkin Baron Cuadrado, fino a ora vicario parrocchiale a Santa Lucia di Castelvetrano, è stato trasferito a Gibellina dove svolgerà il ruolo di vicario parrocchiale in paese ma anche a Vita.

Sono stati rinnovati anche i Vicari foranei: a Marsala-Petrosino è don Marco Renda, a Mazara del Vallo don Giuseppe Alcamo, a Salemi-Vita-Gibellina don Salvatore Cipri. Don Giuseppe Ponte, infine, è stato nominato cano-

nico penitenziere della Cattedrale di Mazara del Vallo. Nelle prossime settimane saranno nominati i vicari delle due foranie rimanenti: Castelvetrano-Campobello e Partanna-Santa Ninfa-Poggioreale-Salaparuta.



Castelvetrano. Dopo 25 anni in città suor Mercedes lascia le corsie dell'ospedale

> MAX FIRRERI

Dopo 25 anni di servizio presso l'ospedale "Vittorio Emanuele II" suor Mercedes Mazzola lascia Castelvetrano. La religiosa che fa parte dell'Istituto delle Suore della carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (dette di Maria Bambina) raggiungerà ora un istituto a Zogno, in provincia di Bergamo. Suor Mercedes, qualche giorno addietro, ha partecipato alla messa di Natale celebrata dal Vescovo monsignor Angelo Giurdanella nella cappella dell'ospedale di Castelvetrano e ha salutato pazienti e personale in ogni reparto: «Quando sono arrivata qui era il 14 luglio 1998 – racconta – e feci il mio primo ingresso in Ginecologia; quel giorno nacquero due bambini, uno dei due era Erasmo Barresi che fra

poco diventerà prete e di questo sono felice». Suor Mercedes ha seguito l'apertura di Oncologia al quinto piano del nosocomio e poi in questi anni è stata a fianco agli ammalati e a tutto il personale dell'ospedale. Del resto la sua lunga missione di religiosa è stata nei luoghi di sofferenza ma anche di gioia come sono gli ospedali. «Mi definisco una persona molto rigida sul lavoro ma poi, in fondo, ho un cuore anche io – racconta ancora – a me è sempre piaciuto stare a fianco degli ammalati, fare una preghiera insieme, dare una carezza, dare conforto oppure gioire con una mamma perché le è nato un bambino». **Originaria di Ugnano, in provincia di Bergamo, suor Mercedes ha seguito la Scuola professionale d'infermiera agli inizi**



degli anni '70 e poi la lunghissima missione negli ospedali: a Bergamo, Como, Lecco, 11 anni al "San Biagio" di Marsala, all'ospedale di Paola in Calabria e poi Castelvetrano. «Quella vissuta qui è stata l'esperienza più lunga e continuativa in un posto della mia missione di religiosa negli ospedali – racconta suor Mercedes – e da qui porterò con me i ricordi più belli, fatti di sofferenza, gioia e relazioni umane».

LA RELIGIOSA ORIGINARIA DELLA LOMBARDIA HA SVOLTO SERVIZIO NEI NOSOCOMI

BIANCHI

*Distillatori in Sicilia
dal 1950*

Lungomare Mediterraneo, 31 - Marsala (TP)
Tel. : +39 0923 951288 - www.distilleriabianchi.it

Dietro le sbarre. «Gesù mi ha chiamato, oggi sono un cristiano»

> A CURA DI SARGON*

CARISSIMI, CON QUESTA LETTERA VOGLIO RINGRAZIARE TUTTI VOI CHE MI AVETE CONDOTTO, IN QUESTI ANNI, IN QUESTA MERAVIGLIOSA STRADA CHE OGGI SI CORONA CON L'INCONTRO DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO CHE, COL MIO BATTESIMO, EFFONDERÀ IN ME IL SUO SPIRITO SANTO. RICORDO CHE, QUANDO ALCUNI ANNI FA GIUNSI IN QUESTA CASA CIRCONDARIALE, NON SAPEVO NEANCHE CHI FOSSE GESÙ E QUANDO, PER LA PRIMA VOLTA, MI RIUNII CON TUTTI GLI ALTRI, CHE SI ERANO RACCOLTI IN PREGHIERA DURANTE LA SANTA MESSA, PARTECIPAI SENZA NEPPURE SAPERE COSA FOSSE, E VEDENDO GLI ALTRI PRENDERE L'EUCARESTIA, PER CONFORMARMI A LORO, LA PRESI ANCH'IO. FORSE FU PROPRIO LÌ CHE GESÙ MI CHIAMÒ, COMINCIAI A PROVARE UN'ATTRAZIONE FORTISSIMA VERSO DI LUI E COMINCIAI AD INTERESSARMI AD ESSO, CHIEDENDO CHI FOSSE E CHE IMPORTANZA AVESSSE. INCONSAPEVOLMENTE COMINCIAI ANCHE A PORTARE AL COLLO UN SEMPLICE ROSARIO IN PLASTICA, MA SENZA SAPERE NEANCHE COSA FOSSE E A COSA SERVISSE. POI PIANO PIANO, SEGUENDO SETTIMANA DOPO SETTIMANA TUTTE LE S. MESSE FIN QUI OFFICIALE DAL NOSTRO PARROCO DON VINCENZO, E PARTECIPANDO ALLA PREGHIERA DEL S. ROSARIO DIRETTO DALLA NOSTRA CARA MADRE SPIRITUALE SUOR CINZIA, SENZA MAI PERDERE UN INCONTRO, IL MIO SPIRITO, IL MIO CUORE, LA MIA ANIMA E LA MIA MENTE SI APRIVANO SEMPRE PIÙ A LUI, AL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, FINO AL GIORNO CHE

Carissimi, con questa lettera voglio ringraziare tutti voi che mi avete condotto in questi anni in questa meravigliosa strada che oggi si corona con l'incontro di nostro Signore Gesù Cristo che, col mio battesimo, effonderà in me il suo Spirito santo. Ricordo che, quando alcuni anni fa giunsi in questa casa circondariale, non sapevo neanche chi fosse Gesù e quando, per la prima volta, mi riunii con tutti gli altri che si erano raccolti in preghiera durante la santa messa, partecipai senza neppure sapere cosa fosse e vedendo gli altri prendere l'Eucaristia, per conformarmi a loro, la presi anch'io. Forse fu proprio lì che Gesù mi chiamò; cominciai a provare un'attrazione fortissima verso di Lui e cominciai a interessarmi a esso, chiedendo chi fosse e che importanza avesse. Inconsciamente cominciai anche a portare al collo un semplice Rosario in plastica, ma senza sapere neanche cosa fosse e a cosa servisse. Poi, pian piano, seguendo settimana dopo settimana tutte le sante messe fin qui officiate dal nostro cappellano don Vincenzo e partecipando alla preghiera del Santo Rosario diretto dalla nostra cara Madre spirituale suor Cinzia, senza mai perdere un incontro, il mio Spi-

rito, il mio cuore, la mia anima e la mia mente si aprivano sempre più a Lui, al nostro Signore Gesù Cristo, fino al giorno che ho capito cosa volevo essere, volevo con tutto il cuore essere un cristiano, un seguace di Gesù Cristo. Oggi, infatti, è per me un giorno di immensa felicità perché col mio battesimo inizio a essere suo, ed è per questo che ringrazio tutti voi che,

mano nella mano, mi avete condotto per questa via, la via della salvezza, adottando nei miei confronti dolcezza, pazienza, bontà, fiducia, comprensione e amore. Lo stesso amore che provo io per tutti voi e per il nostro Signore Gesù Cristo.

* detenuto presso la casa circondariale di Castelvetro

A CASTELVETRANO. Sacramenti a 8 detenuti e pranzo col Vescovo

Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima e Comunione Eucaristica) a 2 detenuti e solo il sacramento della Cresima ad altri 6 detenuti. Ad amministrarli è stato il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella all'interno della casa circondariale di Castelvetro, durante l'oramai tradizionale messa prima del Natale insieme a tutti i detenuti. A ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono stati Sargon e Gianluca; la Cresima, invece, Antonino, Carmelo, Giuseppe, Calogero, Massimo e Domenico. Gli otto detenuti hanno se-

guito, in questi anni, il percorso di formazione "Vita nuova in carcere" realizzato dalla Fraternità di Betlemme di 'Efrata, insieme ai volontari della Caritas diocesana e a suor Cinzia Grisafi, accompagnati dal cappellano don Vincenzo Aloisi. Monsignor Giurdanella ha avuto modo di augurare buon lavoro al nuovo direttore dell'istituto penitenziario, Giulia Bruno, e al comandante della Polizia penitenziaria Giulia Petralia. Monsignor Giurdanella ha poi pranzato insieme a tutti i detenuti, consumando il pranzo offerto dalla sezione delle Misericordie di Mazara del Vallo.

LA LETTERA DI UN GIOVANE DETENUTO BATTEZZATO IN CARCERE

Formazione. Ripartono le Scuole diocesane di Teologia e di musica

> A CURA DELLA REDAZIONE

Con l'anno nuovo ripartono le attività sia della Scuola diocesana di Teologia di base e della Scuola di musica liturgica. La Scuola teologica era ferma da poco meno di 2 anni e il nuovo corso che sarà avviato a gennaio riprenderà con alcune novità che riguardano sia il piano di studi che le sedi. Il programma formativo si svilupperà in un biennio uguale per tutti, durante il quale si acquisiranno le informazioni di base circa la Teologia in genere, la Scrittura, la Liturgia, la Catechesi e la Storia della Chiesa. L'altra novità è le due sedi che avrà la Scuola: una a Mazara del Vallo e l'altra a Partanna, per favorire le comunità parrocchiali più lontane dal centro della Diocesi. Per quanto riguarda il piano di

studi è previsto anche un terzo anno con cinque discipline comuni e altre due differenziate per i diversi ministeri, che si svilupperanno in forma seminariale e con risvolti pratici. Due ulteriori anni sono stati pensati esclusivamente per i futuri diaconi e tratteranno discipline teologiche e pastorali di approfondimento. «Quando sono arrivato in Diocesi la Scuola era già stata sospesa – dice il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella – dopo un anno di permanenza ho potuto ascoltare, oltre agli organismi di partecipazione ecclesiali, tante altre voci che invocano il ripristino di tale servizio di formazione teologica che anch'io ritengo essenziale per la vita spirituale e pastorale della nostra Chiesa. Ad avvalorare questa mia convinzione, lo



scorso 15 settembre, i Vescovi siciliani hanno pubblicato le "Linee guida circa l'istituzione dei ministeri di Lettore, Accolito e Catechista". Per informazioni e iscrizioni si può consultare la sezione dedicata alla scuola sul sito diocesano www.diocesimazara.it. Al via anche la Scuola di musica che sarà diretta da Eugenia Sciacca.

DUE LE SEDI DELLA SCUOLA TEOLOGICA: A MAZARA DEL VALLO E A PARTANNA

PUBBLICITÀ



MARTINEZ®

dal 1866

Vini per la Santa Messa "Ex Genimine Vitis"





Rosso Dolce
Bianco Secco
Bianco Dolce



MARTINEZ srl - Via Mazara n.209 - 91025 MARSALA (TP)
 Tel +39 0923.981050 - Fax +39 0923.721127 - info@martinez.it
www.martinez.it

Condividere

n. 11 - 31 dicembre 2023

9

Panettoni ai bisognosi



Duecento panettoni e altrettante bottiglie di spumante sono stati donati alla parrocchia Santa Lucia di Castelvetrano da parte del Distretto sanitario di Castelvetrano. La consegna è avvenuta alla presenza di Pietro Candela, direttore del Distretto, Antonino La Rosa e Gisella Lipari dell'Unità operativa cure primarie e assistenza specialistica. Panettoni e spumante sono stati donati dalle aziende convenzionate col Distretto: laboratori di analisi, farmacie, fornitori di presidi. «Cinque anni fa iniziammo chiedendo, in maniera volontaria, a tutte le aziende

che hanno rapporti con noi di donare qualcosa da consegnare, a nostra volta, alle persone bisognose, spiega il dottor Candela. Iniziammo tiepidamente e negli anni le donazioni sono aumentate sino a riscontrare oggi un entusiasmo per il fine benefico delle donazioni». I panettoni donati dal Distretto sanitario sono stati poi distribuiti tramite la Caritas parrocchiale alle famiglie assistite. Tra le attività della parrocchia, il gruppo giovanile *Colibri* ha trascorso un pomeriggio d'animazione insieme agli anziani della casa di riposo Villa Catalanotto, regalando qualche ora di felicità agli anziani.

SCALOTRAPANI-MARSALA. Incidente in pista, ma è solo un'esercitazione

Coinvolti più di 50 mezzi e 200 persone, tra operatori e figuranti. Il volo XH1234 della *Goodbye Flight*, nome di fantasia, in partenza per Milano Linate dall'aeroporto civile di Trapani-Marsala, delle 15,30, dopo l'impatto con un volatile, tecnicamente definito *bird strike*, con un motore in stallo, è stato costretto a interrompere il decollo. Uscito di pista, ha preso fuoco. È questo lo scenario ipotizzato per l'esercitazione annuale Pea, Piano di emergenza aeroportuale, che si è svolta all'aeroporto "Vincenzo Florio" in *full scale*, cioè su scala totale, ipotizzando l'evento più grave, appunto l'incidente. Il piano ha comportato la chiusura dell'aeroporto al traffico, sia civile sia militare, per tre ore.

SALEMI. 40 bombole a casa e dà fuoco: evitata strage

Se le bombole fossero esplose sarebbe stata una strage. È successo in via delle Rose a Salemi dove un uomo ottantenne salemitano, S.L. ha sistemato ben 40 bombole del gas in ogni stanza della sua casa a due piani. L'intento dell'uomo, con molta probabilità, sarebbe stato quello di far saltare in aria l'intera casa; ma lo scoppio di 40 bombole avrebbe provocato ben altri danni gravissimi sull'intera zona. Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco del distaccamento di Castelvetrano l'uomo avrebbe dato fuoco attorno alle bombole, ma avrebbe chiuso le porte delle stanze, bloccando di fatto l'ossigenazione del fuoco.



CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune, dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti. Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alla nostra comunità. Vai su unitinel dono.it e scopri come fare.

DONA ANCH' E CON
Versamento sull'conto corrente postale 50803009
Conto di credito e risparmio al numero Verde 800 925000

#UNITI POSSIBILI



Un'opera artistica che vale come un sussulto al cuore. Un'opera silenziosa ma che "parla" ai cuori di tutti. Si chiama la "culla della vita" e a realizzarla è stato il mastro-fabbro Leo Genna. La scoperta è avvenuta la notte di Natale presso la parrocchia Maria Ss. Ausiliatrice di Marsala. Data e luogo non sono stati scelti a caso. L'opera vuole sensibilizzare la cittadinanza sul tema degli abbandoni dei neonati. «Mi piacerebbe tanto che anche in città ci fosse una culla anonima dell'accoglienza», spiega Leo Genna. «È un'opera con cuscini e coperte realizzate in metallo – ha detto Genna a Itacanotizie.it – e ci tengo molto perché l'artigianato è un'arte che bisogna conservare e tutelare, oggi infatti sta scomparendo come lavoro. I bottoni invece sono di colore diverso come le tante sfumature della vita». L'artista ha già realizzato la scarpa rossa, commissionata dal Rotaract e donata alla Commissione Pari Opportunità, e dopo l'opera "Riflesso" che raffigura Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, donata al Tribunale di Marsala. Il fabbro Leo Genna, in attività da decenni, ha pure realizzato un'opera d'arte proprio davanti la parrocchia Maria Ss. delle Grazie al Puleo, sempre a Marsala.



La culla della vita. L'opera-denuncia di Leo Genna

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



SOLIDARIETÀ SOCIALE. Nove milioni per i fragili

Un finanziamento di quasi 9 milioni di euro per i soggetti fragili residenti a Marsala. L'investimento consentirà di avviare laboratori di quartiere per favorire l'accesso al reddito di categorie svantaggiate, nonché interventi a supporto di servizi e infrastrutture per l'inclusione sociale. Gli obiettivi sono fissati nel Protocollo d'intesa sottoscritto dall'Amministrazione Comunale di Marsala e dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, con il quale - di fatto - è stata avviata la prima fase relativa alla co-programmazione con gli Enti del Terzo Settore che hanno già manifestato l'interesse alla partecipazione al programma PN Metro-Città Medie Sud (2021/2027).

MARSALA. Appaltati i lavori per il lungomare-Sp 84

Sono stati appaltati i lavori per la messa in sicurezza di un tratto della Strada Provinciale 84, il lungomare di Marsala, scollato nei mesi scorsi a causa delle mareggiate. Le somme sono state messe a disposizione tramite la Legge regionale n. 25 del 21 novembre 2023, con un emendamento di 180 mila euro, presentato dagli onorevoli Nicolò Catania e Stefano Pellegrino. L'Ufficio tecnico del Libero Consorzio provinciale di Trapani, guidato dall'architetto Maurizio Falzone, ha già appaltato i lavori. A realizzarli sarà la "Italscavi srl" di Trapani, che ha presentato un ribasso di 28,733%. Quel tratto di strada è molto importante, perché collega la città con la zona balneare sud, e d'estate è molto trafficata. La speranza, quindi, è che i lavori si concludano prima della stagione estiva. «Grazie ai tecnici del Libero Consorzio per la perizia che ha consentito di avere subito contezza del danno – ha detto l'onorevole Nicolò Catania (FdI) – il mio impegno per il territorio, condiviso col collega Pellegrino, ha consentito di mettere a disposizione del Libero Consorzio la somma utile per poter intervenire con urgenza e ripristinare quel tratto di strada che consentirà, soprattutto nel periodo estivo, di far tornare alla piena funzionalità un'arteria viaria di fondamentale importanza per il territorio marsalese e non solo».

**Condividere, anno XXI,
n. 11 del 31 dicembre
2023
Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo**

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firrieri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Vito Impellerizzi, Rossella Leone, Sargon.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 31 dicembre 2023. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:
Fisc
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



Ospedale di Castelvetro. In Oncologia una sala della bellezza

> MAX FIRRERI

Una crema piuttosto che un'altra. La cura dei capelli, dell'estetica. Un trucco che meglio incide il sorriso. Ecco a cosa serve la sala *make-up* "Sentiero della vita" che è stata inaugurata presso l'Unità di Oncologia dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetro. Ci sono voluti alcuni mesi per realizzarla, seppur l'idea sia nata nel 2015: «Ero con l'ex responsabile dell'Unità Liborio Di Cristina e ricordo che fu l'esperienza di Giusy, una nostra paziente che oggi non è più con noi, a suggerirci di realizzare questa sala. Lei iniziò a farci capire l'importanza del truccarsi, di farsi i capelli, di utilizzare accessori, sep-

pur con la malattia addosso», racconta Eliana Gucciardo, psicologa dell'Unità. Quell'idea s'è realizzata ora, grazie a una casa farmaceutica e all'Asp Trapani che ha svolto i lavori di muratura. La sala è nata in una zona del vano d'attesa per i pazienti, e a prendersene cura saranno due volontarie ospedaliere, Grazia Urso e Giusy Mistretta, che si sono formate proprio in estetica oncologica. Due saranno i giorni d'apertura della sala dedicati ai pazienti. «Qui ci prendiamo cura dei pazienti non soltanto dal punto di vista medico ma anche psicologico», racconta Angela Accardo, responsabile dell'Unità operativa di Oncologia. La malattia stra-

volge la vita e l'aiuto ai pazienti, a 360 gradi, è necessario». Il commissario straordinario dell'Asp Trapani Vincenzo Spera ha indirizzato un plauso ai volontari: «L'aspetto umano che si respira qui dentro è quello dell'essere accolti col sorriso», ha detto. Alla cerimonia ha presenziato anche il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella: «Quando si scopre di avere un tumore tristezza e preoccupazione coinvolgono non solo il malato ma anche la famiglia», ha detto il Vescovo. Qui emerge la forza delle relazioni che il personale di questo reparto mette in campo con le famiglie e i pazienti. E a tutti loro va il mio grazie per il servizio svolto».

SARANNO DUE VOLONTARIE DELL'AVO A PRENDERSI CURA DELLE PAZIENTI

FRAZZITTA

VINI - MARSALA

www.frazzittavini.com - info@frazzittavini.com

La lotta alla mafia. Due secoli di carcere a 27 imputati del Belice

> A CURA DELLA REDAZIONE

Col rito abbreviato, il gup del Tribunale di Palermo ha condannato complessivamente a oltre due secoli di carcere 27 tra boss, gregari, estortori e favoreggiatori del boss Matteo Messina Denaro. Il processo, promosso dal pm della Dda Piero Padova, riguardava i clan mafiosi di Campobello di Mazara, paese in cui si è nascosto il padrino negli ultimi anni di latitanza, Marsala e Mazara del Vallo. Il campobellese Franco Luppino è stato condannato a 20 anni di carcere. Le intercettazioni hanno rivelato che proprio lui aveva la delega del boss latitante alle nomine dei reggenti dei mandamenti, ma anche alla gestione degli appalti e degli affari. L'inchiesta svelò anche che i clan controllavano alcune aste giudiziarie. Queste le pene inflitte: Marco Buffa, condannato a 11 anni e 4 mesi,

Piero Di Natale a 16 anni; 4 anni e 4 mesi a Paolo Bonanno, 6 anni a Leonardo Casano, 18 ad Antonino Cuttone, 9 anni e 4 mesi a Vito Gaiazzo, 4 anni e 4 mesi a Girolamo Causi, 4 anni e 4 mesi a Jonathan Lucchese, 4 anni e 4 mesi a Marco Manzo, 5 anni e 4 mesi ad Antonino Nastasi, 8 anni e 8 mesi ad Antonino Pace, 6 anni e 4 mesi a Vincenzo Pisciotta, 5 anni a Giuseppe Prinzi-valli, 5 anni a Francesco Pulizzi, 12 anni ad Antonino Raia, 20 a Francesco Raia, 8 anni e 8 mesi a Tiziana Rallo, 4 anni e 4 mesi a Vito Rallo, 6 anni a Vincenzo Rallo, 6 anni e 8 mesi a Carmelo Salerno, 5 anni e 8 mesi a Giuseppe Salerno, 5 anni e 4 mesi a Giuseppe Speciale, 18 anni a Vincenzo Spezia, 4 anni e 4 mesi a Francesco Stallone, 4 anni e 2 mesi a Rosario Stallone, 6 anni a Michele Vitale. Il gup ha anche condannato gli imputati a risarcire il danno alle parti civili: il

Comune di Campobello di Mazara, l'associazione antirackett alcamese "G. Stellino", l'associazione antirackett di Trapani, Codici Sicilia, Codici Onlus, il centro studi Pio La Torre, il Comune di Castelvetro. Intanto, dall'indagine che ha portato in carcere l'imprenditore Giovanni Vassallo è emerso che Matteo Messina Denaro, durante la latitanza, cercò un nascondiglio sicuro in Tunisia. Il pentito Attilio Fogazza ha raccontato che sarebbe stato contattato da Giovanni Scimonelli, fedelissimo del capomafia e tra i finanziatori della sua latitanza, perché procurasse al ricercato un'abitazione in Tunisia. Il collaboratore di giustizia ha anche messo a verbale che Vassallo, dopo aver subito il sequestro di un centro di distribuzione alimentare a Castelvetro, si sarebbe scusato con Scimonelli per non aver avuto denaro da mandare a Messina Denaro.



MATTEO MESSINA DENARO AVREBBE CERCATO UN RIFUGIO SICURO IN TUNISIA

LA CRISI.
Peronospera
e mancanza d'acqua
flagellano
gli agricoltori

Agricoltori sul piede di guerra, dal Belice a Marsala. Tra i danni per la peronospera e le difficoltà per irrigare i campi con l'acqua del lago Arancio, gli agricoltori stanno continuando a soffrire anche economicamente. Il gruppo "I guardiani del territorio", nei giorni scorsi, hanno manifestato davanti la parrocchia Maria Ss. Bambina di Marsala con un *sit-in*, al quale ha preso parte anche il Vescovo monsignor Angelo Giordanella. Per gli agricoltori del Belice che coltivano verdure e or-

taggi c'è, invece, il problema di non poter utilizzare l'acqua del lago Arancio. Dall'invaso possono solo rifornirsi quanti coltivano alberi di ulivo e, comunque, piante i cui frutti non hanno un contatto diretto con l'acqua. Colpa dell'alga che attualmente ha infestato il lago sottoposto a continui controlli. «Da marzo – sottolinea in una nota Coldiretti Agrigento – non si è fatto nulla per risolvere i problemi e soprattutto il Consorzio di Bonifica non riesce a dare sicurezza per l'erogazione dell'acqua».



Antonio Sanfilippo. L'artista del gruppo "Forma 1" e il suo linguaggio innovativo

> A CURA DELLA REDAZIONE



Da Partanna a Palermo lungo un percorso espositivo che il curatore Bruno Corà ha pensato per raccontare l'artista Antonio Sanfilippo. Sino al 24 febbraio è aperta la mostra "Antonio Sanfilippo. Segni Forme, Sogni della Pittura. Cento Anni" promossa dal Comune di Partanna, con il sostegno del Dipartimento Regionale e dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, con la Fondazione Sebastiano Tusa, Fondazione Sicilia, Sicily Art and Culture, e in collaborazione con l'Archivio Accardi Sanfilippo di Roma. La mostra è articolata su siti diversi, a partire da Partanna. Si inizia dal villino di Scerbi (dove l'artista ha trascorso vacanze e il periodo dei bombardamenti a Palermo) che, con il ritrovamento del dipinto murale, fortemente sostenuto e voluto da Sebastiano Tusa, ha dato lustro a una ricerca

fondamentale del linguaggio stilistico giovanile dell'artista (per le visite chiamare l'ingegnere Sieli, 3683572740). Poi si prosegue al Museo archeologico di Castello Grifeo (orario: 9-19,30) dove sono esposte le sue opere giovanili provenienti da collezioni private. **A Palermo, invece, al Museo regionale d'arte moderna e contemporanea di Palermo (orario: 9-18,30) e Villa Zito, sede della Fondazione Sicilia (orari: dal venerdì alla domenica, 10-19), sono esposte opere provenienti da istituzioni museali nazionali** come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, il Mart di Rovereto, la Fondazione Prada di Milano e infine l'Archivio Accardi Sanfilippo di Roma, oltre a collezioni private. «Una mostra diffusa in rete per celebrare il maestro Antonio Sanfilippo e

l'evoluzione del suo linguaggio che ha contrassegnato un cambiamento radicale nella produzione dell'arte negli anni '60 in Italia e in Europa», spiega Valeria Li Vigni, presidente della Fondazione Tusa. «Antonio Sanfilippo – afferma Corà – finissima personalità artistica esordita nell'immediato dopoguerra, esponente di una nuova generazione di artisti siciliani tra cui si distinguevano Pietro Consagra, Carla Accardi e Ugo Attardi, si dimostrava limpida vena immaginaria capace di concepire e visualizzare momenti, figure, spazi a lungo osservati e meditati nella propria terra, in forme archetipe, di più estesi richiami, nella coscienza individuale e collettiva, avviando quella nuova stagione di arte astratta italiana capace, dopo l'isolamento prodotto dal fascismo, di ricongiungersi alle più avanzate proposizioni dell'arte europea e internazionale».

ORIGINARIO DI PARTANNA SPOSÒ L'ARTISTA CARLA ACCARDI: UNA MOSTRA LO RICORDA

Ambiente. Scorie radioattive, si leva il coro dei “no”

> A CURA DELLA REDAZIONE

La preoccupazione c'è tutta e i sindaci di Trapani e Calatafimi-Segesta l'hanno espressa senza mezzi termini. L'inserimento di Fulgatore e di Calatafimi tra i siti nazionali dove si possono creare discariche di scorie radioattive hanno fatto balzare dalla sedia i sindaci Giacomo Tranchida e Francesco Gruppuso. A pubblicare la mappa è stato il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Due dei 51 siti italiani sono in provincia di Trapani. «Per evitare tutto ciò non basta avere uno dei Parchi archeologici più belli e più rinomati del mondo come quello di Se-

gesta – commenta il sindaco di Calatafimi, Francesco Gruppuso – un fiume di acque calde termali famoso fin dai tempi dei Romani, una cittadina medievale impareggiabile per bellezza come Erice, essere la provincia più “vitata” d'Italia, e rappresentare quindi uno dei principali poli turistici della Sicilia». Il progetto prevederebbe la costruzione di 90 edifici in calcestruzzo armato speciale da 27×15,5×10 metri di dimensioni, in pratica 90 mini condomini da 3 piani che verranno riempiti con migliaia di “moduli” al cui interno verranno inseriti centinaia di migliaia di fusti radioattivi. Il tutto verrà poi



coperto di terra per creare una collina artificiale di circa 10 ettari di estensione, circondata da altri 140 ettari di terreno sorvegliato dai militari per evitare attacchi terroristici e furti di materiale nucleare. «Ai fusti riempiti di scorie nucleari – commenta il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa – preferiamo i cannoli riempiti di ricotta: almeno quelli non diventano drammaticamente pericolosi nel caso in cui si verifici un terremoto potente come quello che ha colpito l'area del Belice 55 anni fa e che potrebbe, purtroppo, colpire da un momento all'altro anche a Segesta o Fulgatore».

TRA I SITI ITALIANI IDONEI C'È ANCHE FULGATORE E CALATAFIMI-SEGESTA



CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA